

Io la penso così

Testo di Sandro Moro: 20/09/2015

"Gli affari sono affari"

Le scosse nel centrosinistra veneziano e nel PD sono ormai misurabili ai gradi alti della scala Richter. Ma quelle di avvertimento hanno almeno 12-15 anni (come sul piano nazionale ed europeo, del resto).

Sconfitta alla Provincia nel 2009, poi al Comune ieri, assieme alla rovinosa *débauche* veneta: quelle più evidenti. Le scosse di questi giorni (apparentemente) attorno alla portualità e alla crocieristica. Dietro la tenue apparenza, è molto vistosa la corsa di autorevoli (?) esponenti del PD veneziano e veneto ad accreditarsi presso il Sindaco Brugnaro (e il Presidente Zaia), dando loro velocemente ragione su quasi tutto e prefigurando un "partito della città" trasversale in rapida costruzione. Alcuni, non poco autorevoli, si erano mossi in tal senso anche prima delle elezioni, sostenendo Brugnaro più o meno scopertamente.

Sbaglia a mio parere Felice Casson a parlare di "partito trasversale degli affari". In ciò riflette uno degli atteggiamenti in cui parte (marginale) della sinistra in senso lato si è rinchiusa a cavallo tra i due secoli. Chiamiamola "sinistra due", con riferimento alle "due sinistre" di cui parlava Tronti qualche tempo fa. Quella sinistra che "parte dai valori" nella lettura della realtà e nella proposta politica. Di questi valori è parte importante l'avversione agli affari, non solo quelli "sporchi", ma in fondo al cuore tutti. Chiamiamolo "anticapitalismo morale", avversione alla primazia del denaro, centralità dell'ambiente e della persona (temi questi importanti anche nel cattolicesimo sociale). Sia ben chiaro, valori ancora positivi, umiliati dal neocapitalismo liberista post-reaganiano assieme ai ceti popolari da cui originavano e a quella forma-Stato sociale che aveva rappresentato nel secondo dopoguerra un equilibrio possibile fra le classi proprietarie e quelle lavoratrici. Quei valori che il "compagno" Bergoglio è rimasto quasi l'unico a richiamare. Ma se diventano solo testimonianza senza una politica, son travolti.

La "sinistra uno" ha invece percorso (con decrescente lucidità) la strada della sopravvivenza e dell'"appeasement". Sbriciolando via via il "patrimonio ideale e culturale" ereditato dai nonni, con piccoli (dis)investimenti tremebondi, cedendo affannosamente alla pressione del potere "divorziato dalla politica" (Baumann) nel tentativo anche onesto di difendere il difendibile (ma via via il "difendibile" ha coinciso in troppi casi con il proprio personale benessere). La tragica subalterna impotenza delle socialdemocrazie europee negli anni dalla Seconda Grande Crisi del 2008 e da ultimo nella presente vicenda greca ne rappresenta plasticamente l'esito. In fondo Renzi sta solo accelerando drasticamente una via segnata da alcuni suoi più titubanti predecessori con la resa al potere montante delle tecnostrutture economiche e finanziarie: vogliamo ricordare la "madre delle privatizzazioni" italiane in cui D'Alema nel 1998 (assieme – forse non a caso – ai pasdaran renziani di oggi: Velardi, Rondolino, Latorre – i Lothar...) regalò Telecom a "capitani coraggiosi" senza un quattrino proprio (se la pagarono indebitando la società: un furto con destrezza vero e proprio)? Si pensava forse che inventando pseudocapitalisti teleguidati politicamente (e quindi in qualche modo "debitori") si potesse reggere in qualche modo l'urto.

A Venezia questa difesa - onesta - si è vista con la forte e qualificata spesa sociale del Comune, via via sforbiciata dal "mainstream", dal "flusso vincente della storia" che ha tagliato il 30% delle risorse locali in questi ultimi 5 anni. Si vide anche con Cacciari, anche l'ultimo Cacciari, con la coraggiosa costruzione del villaggio Sinti accanto a operazioni improbabili (per chi ha con gli affari qualche dimestichezza) come quella politicamente devastante sul Lido di Venezia. Si appannò ulteriormente con Orsoni, ma non possiamo

prendercela solo con lui: gli uomini sono figli delle condizioni date (certo, se ti manca anche un filo di simpatia ed empatia...; ma pensiamo a quanto incredibilmente male sia Orsoni che Felice Casson han vissuto la propria uscita di scena e non sottovalutiamo quanto possa destabilizzare l'esser stritolati...).

La "sinistra uno" poi si è divisa a sua volta in due (almeno): gli "uomini di mondo" che rivendicano il "ritorno al Secolo", il Nuovo Entusiasmo liberista, come una conquista consapevole, la tardiva liberazione dal fardello di illusioni e miti morti e sepolti; e le "anime belle" (cui temo di essere iscritto anch'io) che pur leggendo lucidamente (o almeno così credono - crediamo) i rapporti di forza assai sfavorevoli, "ci provano ancora", mediamente richiamandosi ad una Ragione(volezza) che peraltro sanno bene esser finita nello scarico ancor prima del bambino. Perché nella "complessione" politica-sociale-culturale di quei "Trente glorieuses" in cui si son formate le nostre coordinate, il "sapere generale" (quello "sistemico", non quello tecnico-specifico, da subordinare e impiegare solo come mezzo) ha un ruolo centrale nell'alleanza fra deboli e sapienti (ciò presuppone che la Verità stia più o meno dalle parti della Giustizia, cioè dell'Eguaglianza, cosa che ancora credo).

Anche per questo sembra inutile tornare (anche in vista dell'incontro pubblico del nostro circolo con Zanda il 2 ottobre) a ricordare i termini "oggettivi" del nodo Grandi Navi: sembrano contare assolutamente nulla. Le dichiarazioni pro questo o pro quello – aperte da una che non sa assolutamente nulla della questione e neppure di quel che abbiamo proposto agli elettori 3 mesi fa - stan solo a lanciare appunto messaggi "politici". E ormai dispero che le reazioni – giustificatissime nel metodo - possano discostarsi da questo copione simmetrico. Lasciatemene solo una, così per disperazione: come si fa a sostenere onestamente che una qualunque soluzione che richieda più occupazione (=maggiori costi) sia economicamente sostenibile se non aumentano più che in proporzione anche i ricavi, e quindi il numero degli odiati "invasori" che si volevano cacciare o almeno limitare (e la domanda sia – come si dice – elastica, conforme all'offerta)? Questo è un buon esempio di come si sia diventati marginali, come nello sgomento con cui umanamente solidarizzo si perda il lume della logica e qualsiasi credibilità.

Come molti credo, mi sto chiedendo personalmente, una volta di più, "che fare?". Il Partito Democratico che, assieme a tanti che se ne sono già andati, abbiām "fondato" 8 anni fa è diventato ormai un'altra cosa. E non solo per le mostruose infiltrazioni malavitose e clientelari che pure atterriscono (atterrisce ancor di più la "reazione" del nostro Presidente Orfini, in verità – nonostante il credo meritorio lavoro, anche pericoloso, che sta facendo nella palta del PD romano). Ma per la sua conquista manu militari (son vecchio: si chiama "OPA vincente") da parte degli "uomini di mondo" (in questo, coerentemente indifferenti a "origini" e "provenienze"). O meglio, dei più apparentemente "nuovi" tra loro, spregiudicati, veloci e furbi (con "vecchi" che in parte rosicano – sì – e in più parte chiedono pietà e saltano sul carro; altri resistono, anche al ludibrio sommario cui vengono additati).

Quando le cose proprio "non mi girano" in genere mi chiedo se sia io a trovarmi contromano in autostrada. Vediamo piuttosto che – a fronte di risposte scadenti del centro-sinistra europeo e italiano e alla forza del grande potere economico – crescono in Europa e in Italia proposte politiche "antisistema", ira funesta, disprezzo, disaffezione od ostilità alla democrazia stessa. Alcune "proposte" evocano fantasmi sinistri di 80 anni fa. Molte ne contengono germi. Quelle che hanno raccolto i "delusi a sinistra" (Syriza, Podemos, M5S in parte) han forme di movimenti "resistivi", in genere con scarsa propensione al governo possibile dell'esistente. Ma in Italia, questo magma corre il rischio di prevalere ad un ipotetico ballottaggio tra minoranze (Italicum) sol che il malcontento senza bandiere si raggrumi per un giorno nell'urna. E "punisca". Venezia (ma non solo) dovrebbe valere come insegnamento...

Abbandonare il progetto di un centrosinistra di governo e popolare insieme scaricando i presunti “pesi morti” per strada e alleandosi con i relitti berlusconiani conduce questo Paese ad un rischio altissimo. I segnali ci sono tutti, come e più di quelle scosse di 13-15 anni fa – non abbastanza avvertite - che citavo all’inizio. E’ cambiato il clima, la cultura, i problemi; le parole son diventate armi. Stiamo attenti.